

Comin e Alfonso tra Covid 19 e infodemia

IL LIBRO

Una puntuale analisi della gestione comunicativa della recente emergenza, criticità incluse, a beneficio futuro, è offerta dall'istant book "#Zonarossa" (Guerini e Associati, pp. 240, euro 19), sottotitolo "Il Covid-19 tra infodemia e comunicazione". Autori Lelio Alfonso e Gianluca Comin, giornalisti, docenti ed esperti "sul campo" dal nutrito curriculum. Una nuova terminologia si è aggiunta nel nostro immaginario, il titolo riporta l'hashtag "#Zonarossa": «Le zone rosse sono entrate nel lessico quotidiano dell'emergenza così come il lockdown, i dispositivi di protezione o le task force - chiariscono gli autori - ma sono anche il fermo immagine che ha caratterizzato Codogno e Vò Euganeo all'inizio e oggi circoscrive ciò che si può o non si deve fare, percorrere, interagire».

Il sottotitolo comprende "infodemia", sintesi di "informazione" e "pandemia" che allude ad una bulimia mediatica spazzante, e che Alfonso e Comin ritengono si debba affrontare come qualsiasi patologia: attraverso diagnosi, prognosi e terapia. All'utilizzo del termine pandemia, lo scorso 11 marzo da parte di Tedros Ghebreyesus direttore generale dell'OMS, si è subito affiancato "infodemia". Al "plotone" di medici, virologi ed esperti si è frapposto un esercito di opinionisti, inevitabili accrescitori del tasso di fake

news. Per la prima volta, nel sistema della comunicazione, si è resa necessaria una sinergia tra mondo della scienza, grandi piattaforme e reti social (colossi come Google, Facebook, Twitter, ecc.), con funzione di filtro.

IL COMMENTO

Una medicina contro l'"infodemia"? Un forte "senso di responsabilità", unito alla battaglia al "burocratese". Ripercorsi nel volume "ordini" e "contrordini", l'iniziale dibattito sull'utilità o meno della mascherina; i bollettini della Protezione Civile, le autorizzazioni, le autocertificazioni e le deroghe. Sviscerati stile e modalità mediatiche del premier Conte, "voce della nazione" (quanto al look, via per un po' la consueta pochette dal taschino). Un focus riguarda Cina e Wuhan. Non escluso qualche problema diplomatico: l'Italia come "grande untore" del mondo occidentale, nel caso di un servizio della CNN, e sfumature di retorica antitaliana Oltralpe. Una critica Alfonso e Comin la indirizzano al termine "distanziamento sociale", in un momento di necessaria coesione. Emerge chiara una necessità, il varo, in caso di nuova emergenza, di una "cabina di regia" unica, tra istituzioni, autorità sanitarie e soggetti preposti: diretto ed empatico il linguaggio, coerenti, comprensibili e trasparenti i messaggi, per instaurare un rapporto di fiducia con il cittadino.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI COMIN

